



il Portico Kalaritana

Inserito di **Avenire**

**Andrea Pelgrefi,
«La bellezza
di diventare prete»**

a pagina 2

**Convegno catechisti
Oggi a Orosei
da tutta l'Isola**

a pagina 3

**Cagliari ricorda
Gigi Riva: avrebbe
compiuto 80 anni**

a pagina 4

Diànoia

Evangelizzare nella corresponsabilità

Dal 15 al 17 novembre si terrà a Roma, nella Basilica di San Paolo fuori le mura, la prima assemblea sinodale delle Chiese in Italia, un evento che coinvolgerà oltre mille fedeli per riflettere sul rinnovamento della Chiesa stessa. L'incontro si collega idealmente al *Concilio Vaticano II*, e sarà occasione di preghiera e discernimento. L'assemblea rappresenta il culmine di un cammino sinodale articolato: una fase narrativa, che ha raccolto le esperienze di oltre 500mila fedeli, e una fase sapienziale, in cui queste riflessioni sono state elaborate per divenire azioni concrete. L'obiettivo principale è l'evangelizzazione, impegno primario della Chiesa, che richiede uno slancio missionario e una riforma delle strutture ecclesiali per renderle più funzionali all'annuncio di Cristo. Siamo chiamati a parlare al cuore delle persone, rispondendo alle loro domande profonde con un linguaggio chiaro e autentico. Essenziali sono la formazione dei fedeli e la corresponsabilità: tutti i battezzati devono contribuire alla missione e alla gestione dei beni comuni in un'ottica sinodale.

L'evento sarà seguito da una seconda assemblea nell'aprile 2025, per consolidare un cammino comune di partecipazione e fede.

Giuseppe Baturi



Il commento

Quell'uso improprio di simboli e valori

DI ROBERTO COMPARETTI

«La croce non vuol essere una bandiera da innalzare, ma la sorgente pura di un modo nuovo di vivere». Così papa Francesco nell'omelia della divina liturgia celebrata a Prešov, in Slovacchia, nel settembre 2021.

In quell'occasione il Pontefice mise in guardia su un uso non consono del principale simbolo della fede cristiana: il crocifisso. Una presa di posizione che aveva fatto discutere, specie tra chi la croce la usava per fini non legati alla fede.

Così accade anche oggi: a più riprese e nei modi meno appropriati, c'è chi sceglie di utilizzare per le battaglie politiche il simbolo per eccellenza del cristianesimo.

Le immagini di crocifissi sotto i palazzi del potere lasciano l'amaro in bocca: le pur legittime ragioni di una contestazione non possono essere portate avanti utilizzando in maniera impropria simboli e valori così importanti per chi crede.

Non di meno l'accostamento della via dolorosa di Cristo a vicende segnate da ideologie o cavalcate per secondi fini.

Esistono certamente delle evidenti storture, delle situazioni che chiedono visioni e prospettive ben diverse rispetto alle speculazioni di varia natura che si stanno perpetrando ai danni della nostra Isola, ma davvero è necessario l'utilizzo dei simboli di fede per una simile battaglia?

Il crocifisso non può essere strumento di divisione, anzi. Non lo si può usare per le lotte ed esibirlo in campagne elettorali, cercare di espellerlo dalle aule scolastiche o dalle stanze d'ospedale, evocarlo in altre aule per giustificare proclami spesso tutt'altro che cristiani, bestemmiarlo in manifestazioni di pessimo gusto. Si tratta del simbolo per eccellenza di riconciliazione e rispetto.

Questo è il vero senso del crocifisso, nessun altro.

Ben vengano le battaglie politiche contro chi vuol creare danni irreversibili al patrimonio storico, ambientale e culturale dell'Isola ma senza calpestare simboli e valori che sono patrimonio di milioni di persone nel mondo: si sta dietro la croce per seguire Cristo e nessun altro, non di certo chi sposa la valenza propagandistica attribuita alla rappresentazione della fede cristiana.

Nel settembre del 2002, papa Giovanni Paolo II, al termine dell'Angelus, ricordava a tutti che «da quando Gesù ne ha fatto lo strumento della salvezza universale, la Croce non è più sinonimo di maledizione ma, al contrario, di benedizione».

Ecco il vero senso del Crocifisso.

I sardi sono generosi ma il sangue non basta

Nell'Isola le donazioni non sono sufficienti: il sistema sanitario costretto ad appoggiarsi ad altre regioni

DI MATTEO CARDIA

Generosa. Quando si parla di donazione, è questo l'aggettivo che viene affiancato alla Sardegna e ai sardi. Lo dicono i numeri delle associazioni, lo dice chi riceve e lo dicono anche i medici. C'è consapevolezza di quanto possa essere fondamentale alimentare il circolo virtuoso del dono che può essere determinante per tanti sardi. Una virtù da non sottovalutare. Rimane, però, sempre un ma. Perché il sangue, nonostante gli sforzi, spesso non basta.

«Cagliari, la provincia di Cagliari e la regione Sardegna - spiega Gianluca Ambu, presidente dell'Avis di Cagliari - sono un territorio virtuoso per quanto concerne la donazione del sangue. Purtroppo però non è mai sufficiente per una ragione molto semplice. In Sardegna i numeri della talassemia sono alti e chi ne soffre ha bisogno mediamente tra le tre e le quattro trasfusioni di sangue mensili, quando c'è gravità della malattia. Le donazioni sono tante, ma non raggiungiamo l'autosufficienza a livello regionale. Il no-

stro sistema si appoggia allora alla generosità delle persone, ma fa arrivare il sangue anche da regioni più virtuose come Piemonte o Emilia Romagna».

Una situazione su cui lo stato del sistema sanitario nazionale, e di conseguenza anche sardo, ha il suo peso. «Abbiamo un sistema sanitario nazionale - specifica Dario Martino, presidente dell'Associazione talassemia ed emoglobinopatia Sardegna - che non gode di buona salute.

Ci sono delle parti della nostra nazione che stanno riuscendo a reggere meglio o peggio, la Sardegna purtroppo non è di certo in una situazione ottimale. Bisognerebbe fare il più possibile per riprendere quello che era un sistema altamente invidiato all'estero».

Una base da cui ripartire, dunque, ci sarebbe. «Dal punto di vista del sangue - prosegue - abbiamo delle strutture di controllo e anche di movimentazione di quello che sono gli emocomponenti, non solo all'interno della nostra Sardegna, ma anche tra le regioni. Questo sistema poggia su un'entità centrale, che si chiama Centro nazionale sangue e

poi, a cascata, sui centri regionali che interagiscono tra loro e fanno un buon uso degli emocomponenti». «Questa - conclude il presidente di Ates - tuttavia è una struttura che va aiutata e rafforzata attraverso il contributo delle parti interessate». Un sistema sicuro e che nella sua capillarità fa comprendere le potenzialità se ulteriormente sostenuto. Per spingere verso questa direzione il ruolo dei comuni cittadini può essere determinante. Basta l'esempio del dono e la capacità di andare anche oltre le proprie piccole paure. «Partiamo subito - precisa subito Ambu - sfatando un tabù: donare il sangue non è doloroso. Anzi, la donazione in primis fa

bene al donatore per tutta una serie di ragioni. La più semplice è che si ha uno screening e si è monitorati. Il sangue viene analizzato, prima di essere infuso a chi andrà a ricevere la donazione. Si ha così l'istantanea di quella che è la propria condizione clinica. Il controllo aiuta il fisico a sostituire il sangue che si dona: quando si fa un salasso, la donazione è di circa 450 cc e dunque il proprio fisico nelle 24 ore successive alla donazione deve ripristinare il sangue che si dona. Si allena così il corpo anche a reagire a eventuali traumi. Soprattutto però - termina Ambu - c'è uno slogan che io leggo ormai da 14 anni: "Donare è amore", e ci ho sempre creduto».



Il calciatore del Cagliari Leonardo Pavoletti dona il sangue

Marina e Roberto, un rene donato per amore

Vent'anni fa, una moglie ha deciso di donare il proprio rene al marito. Un gesto d'amore accaduto a Ussana, nel novembre del 2004. Protagonisti di questa bella storia, coronata da un emozionante lieto fine, sono Marina Peddis e Roberto Mameli. «Quando i medici gli hanno detto che avrebbe dovuto affrontare la dialisi - ricorda Marina - non ho avuto un attimo di esitazione e mi sono proposta. I medici del Brotzu mi hanno avvisato che il percorso sarebbe potuto essere complicato ma non mi sono mai tirata indietro». E, incredibilmente, con grande sorpresa e stupore da parte dei medici, la compatibilità fra i due coniugi è risultata essere 9 su 10. Un valore molto alto che, non sempre, si verifica neppure fra congiunti. «Ricordo ancora lo stupore dei medici - sottolinea Marina - che, fin da subito, ci avevano avvertito che l'ipotesi di donargli il rene potesse davvero essere molto remota, dato che eravamo marito e moglie».

Due decenni dopo, Roberto e Marina stanno bene. «Dopo tutti questi anni - confida Roberto - il rene è in buone condizioni. Ogni sei mesi i medici controllano che tutto proceda per il meglio. E finora non ci sono stati problemi tali da do-

vermi sottoporre a visite più ravvicinate nel tempo. Nel frattempo mi è stata diagnosticata una malattia rara che mi sta causando qualche problema di salute che, però, non influisce sullo stato di salute del rene».

La storia di questa donazione era stata raccontata per la prima volta dal settimanale della parrocchia di Ussana, *Partecipando*. E, vent'anni dopo, questo gesto fra i due sposi testimonia il profondo amore che li lega in modo indissolubile. La fede, senza dubbio, ha giocato un ruolo fondamentale in questa bella storia di amore benedetto dal Signore. «Quando ho preso questa decisione - evidenzia Marina - ho capito che era la fede a guidarmi. Non ho mai avuto un momento di esitazione. Nei giorni precedenti l'operazione, io e lui eravamo in due reparti diversi. I medici ci hanno fatto salutare prima di entrare in sala operatoria e mi ricordo una sua frase: "Se ci hai ripensato, dimmelo. Non aver paura". Ma la decisione era ormai presa. E, nemmeno in quel momento, ho pensato, neppure per un solo istante, che io potessi cambiare idea lasciando mio marito in balia del destino».

Andrea Pala

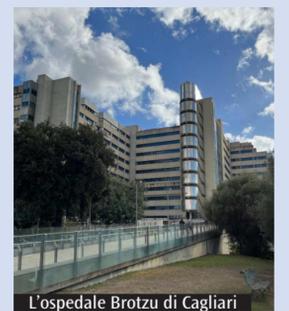
I NUMERI

Il 75% si schiera per il «Sì»

Grazie alla generosità dei sardi, nell'arco di circa quattro decenni, sono stati effettuati al Brotzu di Cagliari 1.500 trapianti di rene.

Si attestano a quota 250 quelli di cuore, mentre sono pari a quasi il doppio, circa 500 quelli relativi al fegato. Nel principale ospedale cagliaritano, il primo trapianto di rene è stato fatto nel 1988. L'anno dopo c'è stato invece il primo cuore trapiantato su un paziente. Mentre, per il fegato, si è dovuto attendere il 2004, nel corso del quale si è avuto il primo intervento.

Gli ultimi dati forniti dal coordinamento trapianti del Brotzu confermano un alto tasso di generosità mostrato dai sardi sul tema donazioni. La Sardegna risulta infatti al terzo posto in Italia con un 75% di volontà positiva finora espressa da chi risiede in Sardegna. (A.P.)



L'ospedale Brotzu di Cagliari

Trapianti, «torni un ambito di eccellenza» Prometeo: incoraggiare la scelta salva vita

Dalla parte dei trapiantati di organo, ma anche dei donatori. L'associazione Prometeo dal 2003 è attiva in Sardegna e sta al fianco di tutti coloro che si donano agli altri e a chi riceve, fino a rinascere una seconda volta. «L'attività più importante che noi facciamo - spiega Giorgio Pavanetto, presidente di Prometeo - è quella di andare nei paesi per parlare con le persone. Lo facciamo con le nostre manifestazioni di carattere culturale e scientifico per promuovere la donazione. La Sardegna è una delle regioni dove si è ai più alti livelli, i sardi sono molto generosi. Questo è un dato incoraggiante per noi, ma non ci basta: la nostra attività è in continuo movimento». La voglia di informare e fare la

propria parte si scontra però con le difficoltà della sanità isolana. «Da alcuni anni - racconta Pavanetto - stiamo portando avanti una battaglia insieme alle altre associazioni. La sanità sarda sta subendo un' involuzione molto grave secondo noi. Nonostante ci siano tantissimi donatori in Sardegna, riusciamo a fare pochissimi trapianti, perché praticamente al sistema sanitario sardo non si è data efficienza. Quello dei trapianti era un'eccellenza della sanità e tale deve restare». «La situazione della sanità sarda - precisa il presidente - è figlia di tanti anni di incuria. C'è un problema di progettualità».

Il quadro però non spegne la voglia di far capire ai cittadini l'importanza di un gesto semplice co-



Un contenitore d'organi

me quello del dono. Un gesto che può valere una nuova vita. «Ai nostri incontri - evidenzia - vengono professionisti, anche di levatura internazionale, a portare un messaggio: ovvero che la donazione è fondamentale. Ogni volta che avviene un trapianto è come se si nascesse una seconda volta». «Tra noi trapiantati festeggiamo due compleanni - conclude Pavanetto - quello del giorno in cui siamo nati e quello del giorno in cui siamo rinati con il trapianto». (M.C.)

«Nel sistema di monitoraggio nazionale alcune regioni, fra le quali la Sardegna, registrano un indice del dono di organi che si attesta ai primi posti della classifica». Lo afferma il dottor Antonio Manti, direttore del Coordinamento locale trapianti ospitato all'interno del principale ospedale regionale, il Brotzu di Cagliari. «Ci sono margini di miglioramento - afferma il medico - perché se io vado a leggere i dati degli ultimi 5 anni abbiamo un indice di opposizione che mediamente si attesta intorno al 25-28%. Un dato, questo, che può essere soggetto a miglioramento grazie a un'informazione corretta, trasparente, eticamente valida, che garantisca il rispetto dei diritti dei cittadini e l'equità di donazione delle volontà del dono». Per promuovere la cultura del dono è necessario dunque che si instauri un corretto rapporto fra paziente che riceve e colui che dona. «Il primo rapporto -

Brotzu, in rianimazione medici in campo per informare e supportare le famiglie



Il dottor Antonio Manti

sottolinea il dottor Manti - lo si ha con i familiari. Il potenziale donatore si trova sempre nei reparti di rianimazione. Medici e infermieri, insieme a tutto il personale sanitario, in questa fase molto delicata, supportano la famiglia, sia durante il percorso pre-donazione sia nel percorso donativo. Anche il rice-

vente viene assistito nel percorso che deve affrontare in vista del trapianto. Una psicologa si occupa di supportare le famiglie sia nel trapianto sia nel post trapianto. I dati ci rivelano però che esiste un 35% di persone che dicono no. Una negazione che poggia, a mio parere, su una scarsa informazione al riguardo. È quindi importante aumentare il livello di sensibilità sia a livello regionale sia a livello nazionale». «La volontà di donare - sottolinea Manti - non è personale, ma riguarda l'intera collettività. Anche Pio XII, in una sua enciclica, sottolinea che la donazione degli organi non offende la pietà del defunto. Donare quindi vuol dire fare del bene alla collettività. E noi, come coordinamento, siamo impegnati in questa direzione». (A.P.)

Sardegna e Corsica si incontrano

Un incontro fra Sardegna e Corsica nella tradizione del canto.

La parrocchia di Frutti d'Oro ha infatti ospitato il concerto corale «Isole d'Incanto».

Ospiti speciali della serata sono stati i componenti della *Scola Ghjuventù Cerviuninca*, proveniente dalla Corsica e per la prima volta in Sardegna.

Giovani e bellissime voci in dialetto corso hanno emozionato l'ascoltatore con toccanti canti tradizionali e, l'hanno anche trasportato con il loro entusiasmo, coinvolgendolo attivamente in esecuzioni più gioiose.

Ai canti della Corsica si sono alternati quelli della nostra tradizione in lingua sarda, in uno scambio culturale che ha fatto sentire i partecipanti uniti da un



La serata musicale a Frutti D'Oro

comune denominatore: l'amore per le proprie tradizioni espresse con il canto, da condividere con la fierezza di un popolo ospitale che vive in un'isola, ognuno con le proprie specificità meravigliose e difficili.

Così sulle note del *Deus ti salvet Maria*, del Rosario Cantato, della

Ninna nanna di Tonino Puddu, *No potho riposare* e anche un inedito, per citarne alcuni, hanno cantato il coro *Immanu-el* di Villa San Pietro, la *Schola cantorum "Gavino Gabriel"* promotrice della serata, e gli altri gruppi dell'animazione liturgica, sempre della parrocchia Beata Vergine Madre della Chiesa.

Una serata di festa dove si è respirato un clima familiare, messa anche da un sentimento rivolto alla commemorazione dei defunti. Oltre a un momento di preghiera comunitario, il canto *Preferisco il Paradiso*, eseguito dai bambini, ha sottolineato la sintonia della serata musicale nella ricorrenza del 2 novembre.

Silvia Mameli
parrocchia Beata Maria Vergine
Madre della Chiesa
Frutti D'Oro - Capoterra

UNITI NEL DONO

La nuova campagna nella diocesi di Cagliari

Alla vigilia della campagna «Uniti possiamo», promossa dal Servizio di promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica. «Ogni comunità parrocchiale - spiega il responsabile del *Sovvenire* diocesano don Alessandro Simula - è chiamata ad aderire e a raccogliere 1000 euro per lo stipendio mensile di un sacerdote, come segno di gratitudine e corresponsabilità. Più si garantiscono le offerte per i sacerdoti, più i fondi dell'8xmille vengono destinati agli altri scopi: opere per i bisognosi, interventi di pastorale, edilizia di culto. Nelle parrocchie aderenti organizzeremo dei momenti di

formazione e di sensibilizzazione, anche attraverso il cinema, con la proiezione di film che raccontano la figura dei sacerdoti». Le offerte, deducibili, sono destinate all'Istituto centrale per il sostentamento del Clero (ICSC) che provvede al sostentamento economico dei circa 32mila sacerdoti al servizio delle 226 diocesi italiane. «Nella nostra diocesi - prosegue - sono 209 i sacerdoti, tra diocesani e religiosi, impegnati nelle parrocchie e in altri incarichi. Durante il mese di novembre, le parrocchie aderenti alla campagna distribuiranno ai fedeli le buste per la raccolta delle offerte; esse dovranno essere consegnate all'Isti-



Il logo della campagna

tuto diocesano di sostentamento per il clero entro il prossimo 15 dicembre. Per aderire alla campagna: sovvenire@diocesidicagliari.it; tutte le indicazioni possono essere richieste nelle parrocchie e sono pubblicate sul sito <https://www.unitinelclero.it/unitipossiamo/> sulla pagina Facebook «8x1000 Diocesi Cagliari». Maria Chiara Cugusi

Don Andrea Pelgreffi racconta il percorso verso l'ordinazione sacerdotale: l'importanza delle esperienze pastorali, delle comunità parrocchiali e delle Gmg

«Siamo collaboratori della gioia di Dio»

Il 30 novembre dirà il suo «eccomi», con don Claudio Pireddu e don Matteo Mocchi

Questa settimana il primo dei tre servizi dedicati ai tre futuri sacerdoti della diocesi. I prossimi saranno pubblicati sui numeri di domenica 17 e domenica 24.

DI MARIA LUISA SECCHI

Il prossimo 30 novembre, nella Basilica di Nostra Signora di Bonaria a Cagliari, don Andrea Pelgreffi, don Claudio Pireddu e don Matteo Mocchi, riceveranno l'ordinazione sacerdotale. Intervistato dall'emittente diocesana *Radio Kalaritana*, don Andrea ripercorre le principali tappe che lo hanno condotto a questo momento.

«Le emozioni sono tante - racconta - un misto di gioia, attesa e anche una giusta ansia. È una chiamata che riempie di pace e serenità, anche se in questi giorni si dorme un po' meno». Le sue parole esprimono la profonda gratitudine per un percorso che ha coinvolto tante persone, tra cui le comunità di Sant'Eusebio, sua parrocchia d'origine, e quella della Madonna della Strada, dove svolge l'attività pastorale.

«Sant'Eusebio mi ha visto crescere - dettaglia - mentre la comunità Madonna della Strada mi ha accolto come un figlio, vivendo con me le tappe di questo cammino con gioia e affetto». Nel suo percorso di fede, Pelgreffi sottolinea inoltre l'importanza delle esperienze giovanili, in particolare le Giornate mondiali della gioventù, momenti significativi che hanno consolidato la sua vocazione.

«Ho partecipato a diverse Gmg - sottolinea - da Roma nel 2000 fino a Lisbona l'anno scorso. Ogni incontro è stato una tap-



Il diacono Andrea Pelgreffi

VOCAZIONI

Tre nuovi diaconi

Davide Ambu, della parrocchia di Sant'Eufisio a Capoterra, Samuele Mulliri, della parrocchia di Sant'Elena a Quartu, e Lorenzo Vacca, della parrocchia di Nostra Signora delle Grazie di Sanluri, saranno ordinati diaconi sabato 21 dicembre alle 18.30, in Cattedrale a Cagliari.

I tre candidati invitano l'intera comunità diocesana a partecipare a questo momento di preghiera e ringraziamento. La celebrazione sarà presieduta dall'arcivescovo, Giuseppe Baturi, che guiderà i fedeli nella preghiera per accompagnare questi giovani in questo nuovo incarico. L'ordinazione diaconale dei tre giovani seminaristi, giunge a tre settimane di distanza da quella presbiterale di Andrea Pelgreffi, Matteo Mocchi e Claudio Pireddu.

pa di crescita, uno stimolo ad abbracciare la fede con più consapevolezza. L'esperienza di Panama, per esempio, ha segnato la mia ammissione agli ordini sacri, mentre la tappa portoghese mi ha permesso di sentire il desiderio di tanti giovani di cercare Cristo».

La sua vocazione si è consolidata anche grazie alle esperienze pastorali, svolte nelle parrocchie e in contesti delicati come le carceri. Don Andrea descrive l'esperienza al carcere di Uta come «straordinaria», un'occasione per vivere il significato profondo del ministero sacerdotale come servizio agli ultimi.

«La Chiesa - afferma - ha bisogno di uomini che sappiano stare in mezzo alla gente, condividere

gioie e difficoltà. Il sacerdote è chiamato a essere collaboratore della gioia di Dio, un ponte tra la comunità e il divino».

L'ordinazione sacerdotale del 30 novembre non sarà solo un rito di consacrazione, ma un'esperienza di profonda unione con Dio.

La sua prima Messa sarà celebrata il primo dicembre nella parrocchia di Sant'Eusebio, e la domenica successiva, in quella della Madonna della Strada. Entrambe le celebrazioni rappresentano tappe significative per lui e per le comunità che lo hanno accolto e accompagnato. «Il desiderio - conclude - è quello di far parte del gioco. Poi arriva il momento e fai con la bellezza della responsabilità».

INIZIATIVE

Il XIX rapporto di Caritas regionale

Martedì 12 novembre, alle 9.30, la Sala Anfiteatro della Regione autonoma della Sardegna a Cagliari, ospiterà la presentazione del XIX Report regionale su povertà ed esclusione sociale, intitolato «Affamati di futuro», e dell'VIII Rapporto annuale «Desiderosi di futuro». L'azione delle Caritas della Sardegna nel contrasto della povertà in famiglie con minori». L'incontro si svolge a pochi giorni dalla VIII Giornata mondiale dei Poveri, voluta da papa Francesco, e vuol essere occasione di riflessione sulle problematiche emergenti in Sardegna e sull'impegno delle Caritas diocesane per contrastare la povertà tra le fasce più vulnerabili della popolazione.



Alcuni senzatetto

La presentazione del XIX Report regionale e dell'VIII Rapporto annuale è frutto di un lavoro di analisi e raccolta di dati, curato dal Servizio studi e ricerche della Caritas regionale, che ha evidenziato come la povertà in Sardegna colpisca in modo sempre più evidente le famiglie con minori. Attraverso le informazioni provenienti dai Centri d'ascolto

delle Caritas diocesane presenti sul territorio, l'indagine ha fatto emergere i bisogni e i disagi della popolazione più fragile, in particolare durante il periodo 2023/2024. Il Rapporto di quest'anno si distingue per un approfondimento mirato alla povertà delle famiglie con bambini, evidenziando il ruolo cruciale dei Centri d'ascolto come punto di incontro e osservatorio privilegiato sul disagio sociale e sulle difficoltà economiche. L'appuntamento vedrà l'intervento delle massime autorità ecclesiali e istituzionali della Sardegna. Dopo i saluti istituzionali della Presidente della Regione, Alessandra Todde, interverranno monsignor Giuseppe Baturi, arcivescovo di Cagliari e segretario della Conferenza Episcopale Italiana, e monsignor Antonello Mura, vescovo di Nuoro e di Lanusei e presidente della Conferenza Episcopale Sarda, delegato per il Servizio alla Carità. A presentare nel dettaglio i contenuti del XIX Report sarà Raffaele Callia, responsabile del Servizio studi e ricerche della Caritas regionale, mentre la giornalista Maria Chiara Cugusi, referente del Servizio comunicazione della Caritas regionale, illustrerà le informazioni contenute nell'VIII Rapporto annuale. La giornata sarà coordinata da don Marco Statzu, delegato regionale della Caritas Sardegna.

Oltre all'analisi della povertà, l'incontro sarà un'occasione per illustrare le risposte progettuali che le Caritas diocesane della Sardegna stanno portando avanti per aiutare le famiglie con minori. Tra le iniziative emergono programmi di sostegno economico, progetti educativi e azioni di inclusione sociale, ideati per fornire un aiuto concreto e favorire una ripresa delle fasce più vulnerabili della popolazione. (M.C.C.)

Morfino: «Leggere la storia alla luce del Vangelo»

Monsignor Mauro Maria Morfino, vescovo di Alghero-Bosa, è stato il relatore dell'ultimo incontro mensile di formazione del clero. L'appuntamento si è svolto nei locali del Seminario arcivescovile di Cagliari nella mattina dello scorso 7 novembre. Nell'ambito dei lavori, presieduti dall'Arcivescovo Baturi, Morfino ha offerto profonde riflessioni sui temi relativi al Giubileo e al sacerdozio, esplorando il legame tra questi e la speranza, cuore della missione della Chiesa. Secondo il presule si tratta di concetti così indissolubili da essere difficile separarli.

«Il Giubileo - ha dichiarato Morfino - attualizza l'esperienza esodale, traducendosi in un cammi-

no di riscatto che si rinnova periodicamente nella tradizione ebraica e cristiana, trovando radici nella certezza della liberazione. Non una promessa astratta, ma una realtà concreta, un dono che ciascuno è chiamato a sperimentare».

Il Vescovo ha inoltre riflettuto sul ruolo del ministero presbiterale, evidenziando come il sacerdote debba essere un «segnale di speranza» per la comunità. Ha sottolineato come l'umanità del sacerdote non sia un aspetto facoltativo, ma fondamentale. «Il tratto umano - ha affermato - non è facoltativo per il ministro del Vangelo, ma è essenziale poiché è attraverso l'umanità stessa che la Parola di Gesù può essere presa sul serio da chi ci incontra».

Il vescovo di Alghero ha proposto alcune riflessioni al clero cagliaritano, relative al Giubileo e al sacerdozio, rimarcando l'esigenza di un impegno reale e quotidiano

Il riferimento al Concilio Vaticano II è stato chiaro: la credibilità del messaggio evangelico si fonda sulla vita concreta del sacerdote, che deve testimoniare il Vangelo in ogni suo gesto quotidiano. Richiamando la bolla di papa Francesco per l'indizione del Giubileo, Monsignor Morfino ha evidenziato come ogni cristiano sia

chiamato a diventare un «segno di speranza vivente», non solo con gesti simbolici, ma con un impegno reale e quotidiano. «Il Papa - ha spiegato - ci invita a essere segni di speranza, soprattutto per i poveri, i detenuti, i giovani, gli anziani e i migranti. La nostra vita, vissuta nella fedeltà al Vangelo, può diventare un messaggio tangibile di speranza». Il presule ha fatto riferimento al contesto storico attuale, caratterizzato dalla sofferenza e dalla crisi della fede, invitando a riscoprire il valore della speranza come forza esodale, capace di rispondere ai bisogni concreti dell'umanità. «Il Concilio - ha detto - ci insegna a leggere i segni dei tempi, un compito che riguarda ogni generazione, evi-

denziando come la Chiesa debba discernere e riconoscere le tracce del bene anche nei momenti di difficoltà».

In conclusione, il Vescovo ha rivolto un forte appello alla concretezza della speranza cristiana, che non deve essere intesa come un semplice ottimismo, ma come una forza trasformativa che illumina anche le situazioni più difficili. «Leggere la storia alla luce del Vangelo non è una questione teorica - ha concluso Morfino - ma diventa possibile solo per chi ha sperimentato nella propria vita la forza salvifica della Parola di Dio». Una fede vissuta, quindi, che si fa risposta autentica e concreta ai bisogni di un mondo segnato dall'incertezza e dalla paura. (M.L.S.)



Monsignor Mauro Maria Morfino

COLLEGE SANT'EFISIO

Inaugurato l'Anno accademico

Inaugurato l'anno del College Sant'Efisio. Alla professoressa Antonella Sciarone Alibrandi, giudice della Corte costituzionale, è stato affidato il compito di proporre una riflessione approfondita sui valori costituzionali e la loro importanza per le nuove generazioni. «La Costituzione. Quali valori per i giovani d'oggi?», questo il tema proposto per la giornata, che si è snodata tra l'aula magna e la cappella del Seminario, dove l'arcivescovo Baturi ha celebrato l'Eucaristia, e si è conclusa nel refettorio del College. L'inaugurazione è stata certamente un'occasione per dare il via al nuovo anno ma ha rappresentato anche un momento di riflessione e un'occasione per studenti e istituzioni di dialogare su temi fondamentali per la crescita collettiva, mettendo in risalto i valori della Costituzione come guida per le generazioni future.



La cerimonia

Serrenti celebra «Santa Videdda», Messa con Baturi
Quattrocento anni fa la scoperta delle reliquie

Si rinnovano nel paese di Serrenti i riti del mese di novembre per santa Vitalia. Se i festeggiamenti del lunedì del mese di ottobre si caratterizzano per un gran afflusso di persone provenienti anche da altri paesi del circondario, l'appuntamento, popolarmente conosciuto come «festa di Santa Videdda», ha toni più intimi e raccolti. Quest'anno la festa è però più solenne, perché cade in concomitanza con il 400esimo anniversario del ritrovamento delle reliquie di santa Vitalia. Per commemorare questa ricorrenza, è stato organizzato un programma dettagliato di celebrazioni religiose, processioni e momenti di preghiera, iniziati

giovedì scorso, che andranno avanti fino a sabato prossimo. Questa mattina alle 9.30, ha inizio la processione di rientro di santa Vitalia dalla chiesa di San Giacomo, dove i fedeli hanno accompagnato ieri, con una fiaccolata, il simulacro, fino alla chiesa parrocchiale dedicata alla Beata Vergine Immacolata. Domani invece, alle 15, la celebrazione della Messa si sposta terra nello spiazzo di via Traversa Bologna, al termine della quale è in programma una processione lungo le vie Nazionali, Fara, Garibaldi, Salaris e Mercato, con ritorno nella chiesa parrocchiale. Martedì ricorre il 400mo anniversario del ritrovamento delle reliquie. Alle 17 l'arcivescovo

Giuseppe Baturi presiede la Messa solenne, al termine della quale il simulacro di santa Vitalia viene condotto in processione nel santuario a lei dedicato. Mercoledì ancora una Messa alle 15 nello spiazzo di via Cherasco, seguita da una processione lungo le vie Toscanini e Santa Vitalia, con ritorno in Santuario. Giovedì si ricorda invece il martirio di santa Vitalia. Alle 16 il simulacro viene portato in processione per alcune vie di Serrenti per poi fare ritorno in Santuario per la celebrazione eucaristica. Sabato i festeggiamenti si concludono con la Messa solenne in Santuario in programma alle 17, seguita dalla processione verso la parrocchia. (A.P.)

Ad Alessio Pilloni il ministero del lettorato

Un altro passo verso il sacerdozio. È quello compiuto da Alessio Pilloni, giovane seminarista di Serramanna, che ieri ha ricevuto il ministero del lettorato, nel corso della celebrazione eucaristica, presieduta da monsignor Roberto Carboni, arcivescovo di Oristano e vescovo di Ales - Terralba. Accanto ad Alessio altri quattro seminaristi che hanno ricevuto il ministero dell'accollato.

La Messa solenne, nella cappella del Pontificio seminario regionale sardo, alla presenza dell'intera équipe formativa e della comunità seminariale, oltre che di parenti e amici dei candidati ai ministeri.



Alessio Pilloni

Si celebra oggi a Orosei il convegno catechistico regionale, con oltre 900 partecipanti da tutta l'Isola. Frutto di un percorso avviato da tempo

Verso nuovi linguaggi nella catechesi

DI ROBERTO COMPARETTI

Un cambio di paradigma. È quello che dovrebbe emergere oggi al termine del convegno catechistico regionale. «Linguaggi della comunicazione della fede» è il tema scelto, «frutto - esordisce l'incaricato regionale dell'Ufficio catechistico, don Maurizio Mirai - della riflessione nella commissione regionale, di cui fanno parte i direttori diocesani, sotto la guida di monsignor Mauro Morfino, vescovo di Alghero-Bosa, delegato per il Servizio alla catechesi. Un cammino iniziato a marzo, che si inserisce nel percorso avviato dal convegno nazionale, svoltosi lo scorso anno in Calabria. Da lì è iniziata una riflessione a livello regionale e questo convegno ne rappresenta l'attualizzazione in Sardegna». Saranno oltre 900 i partecipanti che oggi si ritrovano per trovare nuovi linguaggi nella comunicazione della fede, attraverso una modalità che richiama il recente incontro regionale delle Chiese della Sardegna, impegnate nel cammino del Sinodo. «C'è la necessità - prosegue don Maurizio - di rivedere il nostro modo di intendere i linguaggi nella comunicazione della fede. È necessario valorizzare i diversi linguaggi che possono emergere al contesto sardo, un percorso di inculturazione, per capire bene quali linguaggi possono facilitare una risposta di fede. Una scelta attuale: ci sono diversi tipi di linguaggi e per aiutarci a capire meglio, abbiamo coinvolto un ragazzo membro della Consulta nazionale della CEI. L'adesione di un così alto numero di persone indica come sia urgente una maggiore comprensione delle nuove modalità di trasmissione della fede: non solo strumenti e metodologia ma quali linguaggi possiamo utilizzare e valorizzare per riscoprire come annunciare il Vangelo oggi». «Nell'an-

L'incaricato regionale dell'Ufficio catechistico regionale, don Maurizio Mirai: «Senza la creazione delle condizioni per una risposta si genera distacco»

nuncio della fede, nella catechesi e nell'evangelizzazione - specifica don Mirai - se si resta ancorati alla comunicazione di un messaggio senza creare condizioni per una risposta e un'accoglienza della fede, alla fine si genera un distacco. Per questo ab-

biamo individuato nel linguaggio lo strumento utile». «Prima di tutto è un discorso ecclesiale - evidenzia l'incaricato regionale - e, come operatori della catechesi riteniamo sia prioritario. Anche il documento del Sinodo mette in risalto alcuni elementi quali i linguaggi, il modo di intendere la Chiesa, come annunciare il Vangelo, la realizzazione della formazione alla iniziazione cristiana e soprattutto l'accompagnamento». Quest'ultimo aspetto è centrale. «Credo - conclude don Mirai - che l'idea vincente sia quella di sedersi attorno ai tavoli sinodali, per ragionare su come creare possibili percorsi di accompagnamento per catechisti, parroci e per la Chiesa in generale, così da essere più presenti sul territorio e facilitare l'evangelizzazione».



Catechisti a convegno

In occasione della Giornata mondiale la diocesi invita tutti alla riflessione sulla condizione di tante persone. L'impegno della Caritas



La Veglia di preghiera

Senorbì, Veglia di preghiera per i poveri

Anche la diocesi di Cagliari, su invito di papa Francesco e dell'arcivescovo, Giuseppe Baturi, si prepara a celebrare la VIII Giornata mondiale dei poveri, domenica 17 novembre, incentrata quest'anno sul tema «La preghiera del povero sale fino a Dio» (cfr. Sir 21,5). Per l'occasione la Chiesa di Cagliari propone momenti di riflessione, formazione e preghiera sul tema della povertà. Lunedì 18 novembre, alle 18.30, nella parrocchia di Santa Barbara a Senorbì, si svolgerà la Veglia di preghiera e riflessione, presieduta dall'Arcivescovo, organizzata dalla Caritas diocesana e dalla Consulta diocesana degli organismi di carità socio-assistenziali e per la promozione umana, in collaborazione con la stessa parro-

chia ospitante. Aperta a tutti e rivolta in modo particolare ai gruppi, associazioni e movimenti ecclesiali impegnati nell'animazione e nella sensibilizzazione alla solidarietà e alla carità, la veglia vedrà anche la presentazione di alcune testimonianze significative. Inoltre, come gli anni scorsi, tutte le parrocchie sono invitate a organizzare momenti di animazione, preghiera, sensibilizzazione su questa tematica. La Caritas metterà a disposizione i testi della preghiera dei fedeli, da utilizzare durante le celebrazioni di domenica 17 novembre, e il libretto della Giornata di preghiera per parrocchie e comunità cristiane come proposta di animazione per la stessa Giornata.

«Il Papa - scrive don Marco Lai,

direttore della Caritas diocesana nella lettera pubblicata in occasione della Giornata - ribadisce che i poveri hanno un posto privilegiato nel cuore di Dio, che è attento e vicino a ognuno di loro. Dio ascolta la preghiera dei poveri e, davanti alla sofferenza, diventa "impaziente" fino a quando non ha reso loro giustizia. Infatti, attesta ancora il libro del Siracide, «il giudizio di Dio sarà a favore del povero» (cfr. 21,5)». «Nel suo messaggio - conclude don Marco - papa Francesco invita ciascuno a imparare a pregare per i poveri e a pregare insieme a loro, con umiltà e fiducia. Proprio la Giornata Mondiale è un'opportunità per prendere coscienza della presenza dei poveri nelle nostre città e comunità, e per comprendere la loro necessità». (M.C.C.)

IL 30 NOVEMBRE

Il cardinale Bustillo a Cagliari

L'Ufficio per la vita consacrata della diocesi di Cagliari, promuove il 30 novembre un convegno intitolato «Verso nuove Mutuae Relationes».

L'incontro ha l'obiettivo di riflettere e approfondire il documento del 1978 sulle Mutuae Relationes, che regola i rapporti tra il clero diocesano e le comunità religiose. Il convegno si terrà nell'Aula magna del Seminario arcivescovile a Cagliari.

Nel corso del tempo, la Chiesa ha riconosciuto che i carismi della vita consacrata rappresentano un modo fondamentale con cui lo Spirito Santo parla alla comunità cristiana. Proprio per questo motivo, si è sentita l'esigenza di aggiornare le linee guida sui rapporti reciproci, per favorire una maggiore collaborazione e un sostegno nella missione, come sottolineato anche dal recente Sinodo.

Al cardinal François-Xavier Bustillo OFM, Vescovo di Ajaccio, il compito di tenere la relazione principale, offrendo riflessioni preziose su come rafforzare questi rapporti reciproci per la missione della Chiesa. Il programma dettagliato prevede alle 9.30 l'accoglienza, alle 10 la relazione del cardinale Xavier Bustillo, alle 11.30 l'assemblea e alle 12.15 la preghiera conclusiva. L'invito è rivolto a tutti i membri della comunità ecclesiale, inclusi sacerdoti, religiosi e laici, in modo da partecipare attivamente ad un momento di crescita comune. L'intento di iniziative come questa è quello di rafforzare la collaborazione e il dialogo tra clero diocesano e comunità religiose, supportandosi reciprocamente nella fede e nel servizio.

L'incontro sarà occasione per ribadire l'importanza di tre atteggiamenti che caratterizzano i rapporti regolati dal documento Mutuae Relationes: l'incontro, il dialogo e il rispetto. (Red.)

Pastorale sociale, conferenza regionale

Sarà l'Aula magna del Seminario arcivescovile di Cagliari ad ospitare il 23 novembre, a partire dalle 9.30, la prima Conferenza regionale di Pastorale Sociale e del Lavoro. Nell'incontro al centro ci saranno i temi quali lavoro, comunità, ambiente e cultura. «La Chiesa - afferma monsignor Giuseppe Baturi, vescovo delegato della Conferenza Episcopale Sarda per i Problemi Sociali e del Lavoro e Segretario della CEI - è al fianco dell'Uomo, alla sua vita, nel mondo del lavoro, nelle comunità che si popolano, nella natura e nella costruzione di una sua identità culturale. Al centro c'è il mes-

saggio di Speranza di Cristo risorto che è la stella polare, il riferimento per la nostra vita, in questo contesto così difficile di crisi di partecipazione, di crisi della democrazia, per non parlare della crisi della pace». «Questo - sottolinea l'Arcivescovo - vuole essere l'inizio di un processo in cui si approfondiscono i temi che la Pastorale sociale e del lavoro propone alle comunità nelle diocesi della Sardegna. «L'Eucarestia - conclude - trova il suo compimento nella dimensione sociale, nell'incontro con l'uomo. Questo rappresenta un momento della Chiesa in uscita che ci chiede di essere papa Francesco».

Fitto e innovativo il programma dei lavori. «Abbiamo voluto proporre un ribaltamento della prospettiva da cui analizzare le problematiche su cui ci confrontiamo nella Chiesa e con le Istituzioni», dichiara Gilberto Marras, direttore dell'Ufficio Regionale di Pastorale Sociale e del Lavoro. «Prima - dettaglia - ascolteremo cosa ci indicano i giovani sul senso del lavoro, sulla comunità che non vuole morire, sull'ambiente e la cultura come risorse fondamentali per uno sviluppo integrale dell'uomo. Poi ci sarà la relazione dell'Arcivescovo che coglierà le riflessioni dei giovani e tratterà la strada.

Quindi la parola passerà ai vertici delle Istituzioni che ci onoreranno con la loro presenza e si confronteranno con noi: Alessandra Todde, Presidente della Regione Autonoma della Sardegna e Daniela Falconi, Presidente dell'ANCI Sardegna, che rappresenta tutti i Comuni dell'Isola». «Nel corso dei Laboratori di fine mattinata, grazie all'intervento di tutti i partecipanti, saranno definiti i contenuti che saranno approfonditi nei prossimi mesi nelle Equipe diocesane di Pastorale Sociale e del Lavoro e che si faranno testimonianza forte della Chiesa nelle comunità» (R.C.)



Appuntamento il 23 novembre nell'Aula magna del Seminario arcivescovile

Sopra, la locandina dell'incontro

Festa a Serramanna

La comunità di Serramanna ha celebrato il patrono San Leonardo. Un ricco programma di momenti religiosi ed eventi civili ha animato la comunità del Medio Campidano. Centrale la giornata di giovedì scorso, interamente dedicata al patrono, aperti con Messa delle 10 e nel pomeriggio, dopo la celebrazione solenne presieduta dal redentorista padre Antonio Cirulli, si è snodata la processione per le vie del paese, accompagnata dall'orchestra popolare sarda, diretta dal maestro Bruno Loi, insieme ai gruppi folk di Serramanna, Samassi e Villasor. Immane a fine giornata lo spettacolo pirotecnico. Nutrito poi il programma di concerti e intrattenimento conclusi ieri: da segnalare il concerto di chitarra del maestro Alessandro Deiana, nella chiesa parrocchiale. (Red.)

La straordinaria arte dell'acquarellista Piero Mura

Si è conclusa la mostra antologica dell'acquarellista Piero Mura, tenuta a Cagliari, per celebrare i cento anni della sua nascita: infatti il pittore era nato a Mandas nel 1924 ed è morto a Cagliari - dove è vissuto ed ha operato - nel novembre del 2020. La critica annovera Piero Mura come un grande artista per le opere che ha prodotto in lunghi anni di solitario ed apparato lavoro. La sua cifra stilistica lascia una traccia profonda, un solco indelebile nella storia dell'arte isolana. Un grande artista più che un artista famoso. Sottolineiamo che questa distinzione non è certo un cavillo semantico, ma evidenzia lo spartiacque che divide il va-

lore compositivo di un artista, schivo e riservato, fatto di sentimento e di tecnica, da quello effimero, che da voce ad un interesse esclusivamente commerciale, dove cuore e tecnica espressiva sono prive di significato perché sacrificate al mercato. Ad un'attenta disamina, la sua pittura si presta a due chiavi di lettura: una, la più superficiale, è un godimento alla luce ed al colore, che tutto pervade e trasfigura; l'altra, porta alla riflessione, all'osservazione che va oltre la forma ed il colore e induce il fruitore ad una profonda riflessione, riconsiderazione su ciò che lo circonda, sovente appannata dall'abitudine e dalla quotidianità. In tutta la sua opera, pagine

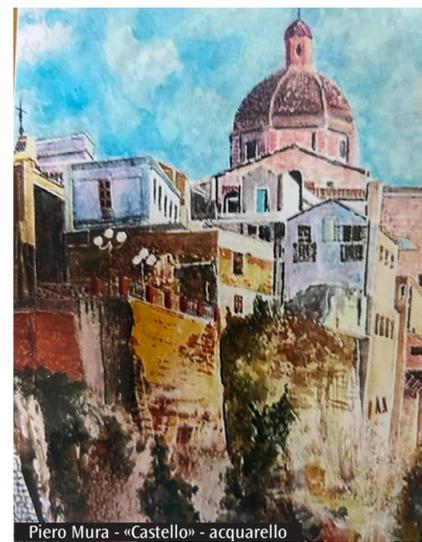
Conclusa la mostra antologica sul pittore nato a Mandas nel 1924 e morto a Cagliari nel novembre 2020

splendide di ottima, coinvolgente pittura, Piero Mura, senza darlo ad intendere, assegna valore preminente a questo secondo aspetto, in quanto parte integrante della sua introspezione creativa. Dietro la sua mediterranea, netta pittura, apparentemente facile da recepire, si cela un profondo processo di scavo e di ricerca interiore, che da spesso- re ai suoi esiti compositivi.

Guadando le creazioni di Piero Mura, esposte alla galleria «La Ruota della Fortuna» di via Bacareda a Cagliari, ci si rende subito conto di trovarci di fronte ad un singolare artista, che con la sua geniale personalità, è riuscito ad intrecciare un felicissimo connubio tra poesia e pittura. Dall'osservazione dei suoi fogli emerge un mondo che da ristoro all'anima, dove il contingente non ha più valore, ma rimane l'essenza, l'eterno. L'artista mandasese, in tutti i suoi anni di impegno creativo, è andato sempre avanti, penetrando a fondo le ragioni della propria pittura, conferendo ad essa una più esatta ed acuta giustificazione interiore, scandagliando i neces-

si più ascosti del paesaggio dell'anima. Il lavoro di Piero Mura evidenzia, pur restando legata alla tradizione figurativa, un linguaggio concreto, moderno, eterno ed universale. In ultima analisi, così concepita, tutta l'arte di Piero Mura è poesia, è musicalità, è lirismo, nel senso più alto e solenne. Una pittura, la sua, fatta di luce, come elemento rivelatore, di trilli cromatici e vocativi: gli acquarelli di Piero Mura appartengono a quel tipo di opere meditate, interiori, essendo ricostruzioni calibratissime di momenti visti e vissuti dal vero e conservati nella memoria come espressione libera del suo agire creativo.

Paolo Pais



Piero Mura - «Castello» - acquarello

Scomparso lo scorso 24 gennaio, Gigi Riva avrebbe festeggiato il compleanno il 7 novembre. Spettacoli e serate celebrative mantengono vivo il ricordo del campione

Ottant'anni fa nasceva «l'hombre vertical»

Claudio Ranieri e Gigi Buffon in città per una serata commemorativa Uno spettacolo nel suo nome

DI ROBERTO COMPARETTI

Giovedì scorso avrebbe compiuto 80 anni. Se fosse ancora fisicamente tra noi, il 7 novembre Gigi Riva avrebbe festeggiato nella riservatezza che lo ha sempre caratterizzato: tenere nascosta e preservare la propria vita privata erano atteggiamenti tipici del bomber.

Chissà cosa avrebbe pensato della serata realizzata al Teatro Lirico di Cagliari da chi gli è stato accanto, da chi con lui ha condiviso gioie e fatiche del calcio e ciò che ruota attorno al mondo dei campi in erba. C'erano Claudio Ranieri, osannato dal pubblico in piedi, Davide Nicola, attuale mister rossoblu, i due capitani Pavoletti e Deiola, il direttore sportivo, Nereo Bonato. Sul palco anche il campione del mondo del 2006, Gigi Buffon, capo delegazione della Nazionale e successore di Riva in azzurro. In prima fila i figli di Riva, Mauro e Nicola, ma anche i compagni come lui rimasti in città: Adriano Reginato, Giuseppe Tomasini e Ricciotti Greaati. In tutti hanno ricordato prima l'uomo e poi il campione.



Gigi Riva. Nel 1970 il Cagliari divenne campione d'Italia (foto Ansa)

Ranieri ha raccontato di come nella scelta di ritornare a Cagliari ci sia stato lo zampino di Riva. «Lessi un articolo - ha raccontato Ranieri - nel quale lui parlava di me. "Claudio è uno di noi", dichiarava Gigi. Lì ho capito: il Cagliari ha bisogno di me. Sono tornato. Mai pentito». Un rapporto speciale anche con Gigi Buffon. «Come capo delegazione - ha detto l'ex-portiere della Nazionale - da lui ho imparato ad essere un punto fermo quando tutto intorno si muove: in Nazionale ci sono sempre dei momenti nei quali

la terra trema. È proprio allora che, se tu resti "fermo", dai la sensazione di restare lucido, la gente viene da te, ti chiede consigli su come recuperare le situazioni. Lui era una colonna, sempre». Riva non è stato protagonista solo nella serata cagliaritano ma anche in uno spettacolo scritto, diretto e interpretato da Alessandro Lay, della compagnia *Cada Die Teatro*, approdato a Lecce nei giorni scorsi. L'opera è dedicata alla sua storia calcistica e umana, ai mitici anni del Cagliari dello scudetto: un monologo

sulle gesta sportive ma soprattutto sull'aspetto umano di Gigi Riva, nel quale Lay intreccia il vissuto personale con quello di Riva, mentre rimane sullo sfondo la Cagliari dello scudetto e lo stadio gremito. «Nel 1970 avevo 8 anni - ricorda l'autore regista - e il Cagliari divenne campione d'Italia. Non ricordo molto ma ho ben presente come era la città, come ci vestivamo, come ci appendevamo ai tram per non pagare, l'album *Panini* e le partite con le figurine sui gradini della scuola elementare».

IN MOSTRA A SINNAI



La locandina dell'iniziativa

Il racconto della realtà passa per le immagini

Il rullino non c'è più. Sono cambiati gli obiettivi, sono arrivati gli smartphone. A rimanere, in tutto questo, è stata la fotografia. La capacità di immortalare un preciso momento, l'immediatezza dell'immagine a cui seguono emozioni e riflessioni. La foto è ancora la miglior testimonianza. A renderlo ancora più chiaro è la mostra del *World Press Photo 2024*, ospitata dal Museo Civico di Sinnai dallo scorso 2 novembre e che resterà aperta ai visitatori fino a sabato 23. «La *World Press Photo* - ha spiegato la direttrice del *MUA* di Sinnai, Isabella Atzeni ai microfoni di *Radio Kalaritana* - è uno dei più prestigiosi premi internazionali di fotogiornalismo. Attraverso le immagini si raccontano le diverse attualità che stiamo vivendo. È una mostra che gira tutto il mondo ed è per questo che ha questa rilevanza mondiale. Noi siamo particolarmente orgogliosi di essere riusciti a portarla di nuovo in Sardegna e nello specifico nel nostro museo a Sinnai». La forza della foto è al centro di una mostra che offre diversi spaccati sulla realtà globale. Si tratta però di un modo di rispondere alle sfide che i fotogiornalisti vivono ogni giorno.

«Viviamo in un momento - continua Atzeni - in cui intercettiamo le informazioni attraverso le immagini. Spesso queste informazioni sono però manipolate. La *World Press Photo* ci dà invece la possibilità di avere delle finestre create da fotoreportage che sono verificati e reali. Si tratta di un modo per conoscere quello che sta accadendo: dagli eventi più noti, di cui sentiamo parlare tutti i giorni, come quello che sta succedendo in Palestina o ancora in Ucraina, ma ci permette di venire a conoscenza di una serie di altre attualità un po' più lontane geograficamente dalle nostre, come può essere ad esempio la senilità letta dal Madagascar oppure la situazione delle farfalle in Asia». «Venire a vedere la mostra - conclude la direttrice del museo - è un modo per conoscere».

Matteo Cardia

INIZIATIVE

Premio al Cammino minerario

Una notizia positiva giunge dal Sulcis, dove si è svolta la «Sulcis Challenge Startup Battle»: manager, idee ed energie per lo sviluppo locale ed il rilancio dei territori». Per l'occasione si sono ritrovati quasi 50 operatori tra manager, imprenditori, studenti, startupper, associazioni di rappresentanza, istituzioni e università, mentre sono stati presentati sei progetti innovativi legati a economia circolare, terziario innovativo e tecnologico, ambiente e turismo sostenibile, tecnologie emergenti e strategie di business sostenibili, agritech, blue & green economy, da applicare al territorio, in tre giorni di lavoro e confronto, per scegliere un'unica idea vincente. Una competizione ideata e sviluppata da *Manageritalia* Lazio, Abruzzo, Molise, Sardegna, Umbria e dalla Camera di commercio di Cagliari-Oriстано, che si è conclusa con la proclamazione del vincitore alla Camera di Commercio a Cagliari. Ad aggiungersi alla competizione il progetto «Il Cammino minerario di Santa Barbara 2.0», idea che unisce tutti gli operatori pubblici e privati del territorio, per creare una rete di servizi innovativi e integrati che aprano il cammino al turismo e allo sviluppo socio-economico del Sulcis. (Red.)

«The Tokyo Ballet» arriva al Lirico di Cagliari

Dopo la lirica la stagione al Teatro di Cagliari prosegue con l'attesissimo appuntamento «The Tokyo Ballet», uno dei massimi esempi della tradizione coreografica d'autore. Il prestigioso corpo di ballo, assente in città dal 2016, presenta tre straordinarie coreografie: *La Bayadère*: Il regno delle ombre, di Natalia Makarova da Marius Petipa su musica di Ludwig Minkus, *Petite Mort* di Ji i Kylián su musica di Wolfgang Amadeus Mozart, *Le Sacre du Printemps* di Maurice Béjart su musica appositamente scritta da Igor Stravinskij nel 1910. Una presenza attesa, quella

della compagine nipponica fondata nel 1964, che vanta un repertorio di balletti classici, neoclassici e capolavori di coreografie contemporanee, con oltre 26 tournée e 270 rappresentazioni all'estero. Nel Paese del Sol Levante così come all'estero la Compagnia di danza giapponese gode di grande reputazione ed è quella di maggior fama internazionale. *La Bayadère* è un balletto in 4 atti e 7 scene con apoteosi. La prima rappresentazione del balletto è del 1877 al Teatro Imperiale Bolshoi Kamenny. Il più grande coreografo ottocentesco, Marius Petipa, autore sia del soggetto che della coreografia ori-

ginale, mette in scena paesaggi esotici, promesse d'amore tradite, sentimentalismo e tragedia assieme ad evocazioni soprannaturali. Il secondo balletto è *Petite Mort*, ideato da Ji i Kylián appositamente per il Festival di Salisburgo in occasione



The Tokyo Ballet

ne del secondo centenario della morte di Mozart. Per il suo lavoro scelse le parti lente di due dei concerti per pianoforte più belli e popolari di Mozart. La prima mondiale del balletto, risale al 23 agosto 1991 al *Kleines Festspielhaus* per il *Salzburger Festspiele*, in Austria. Cinquant'anni dopo il debutto parigino dei *Ballet Russes* di Diaghilev, il coreografo francese Maurice Béjart presenta la sua avanguardistica versione di *La Sagra della Primavera* a Bruxelles nel 1959. «*La primavera* - ha scritto l'autore - è qualcosa di più di quella immensa forza primitiva na-

scosta sotto l'orologio dell'inverno per emergere improvvisamente e salutare il mondo in tutte le sue forme, vegetali, animali o umane». Lo spettacolo dura 2 ore e 15 minuti circa, compresi due intervalli e sarà in replica fino a domenica 17 novembre. A dirigere il corpo di ballo è Yukari Saito, ex prima ballerina dell'ensemble. La tournée 2024-2025 de *The Tokyo Ballet*, in Italia a sessant'anni dalla fondazione, inizia dal Teatro Lirico di Cagliari. Proseguirà poi al Petruzzelli di Bari, al Teatro Comunale di Bologna e al Teatro Galli di Rimini. (Al.Ma.)

Kalaritana
ilPortico

Dorso della Diocesi di Cagliari

Responsabile
Roberto Comparetti

In redazione

Maria Luisa Secchi,
Andrea Pala,
Matteo Cardia

Contatti

Via mons. G. Cogoni 9; 09121 Cagliari
Telefono: 070.553844;

E-mail: redazione@kalaritanamedia.it

Pubblicità: pubblicita@kalaritanamedia.it

Avvenire

Piazza Carbonari - 20125 Milano
telefono 026780.1

Direttore responsabile:

Marco Girardo

CHIESA
DI CAGLIARI

www.chiesadicagliari.it



Facebook
@diocesicagliari



YouTube
@MediaDiocesiCagliari

Servizio clienti e abbonamenti; Numero verde: 800.82.00.84; Da lunedì a venerdì, ore 9-12.30 e 14.30-17; e-mail: servizioclienti@avvenire.it; abbonamenti@avvenire.it